LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Risultati regolari nell'ultima giornata del girone di andata

La facile vittoria della «Juventus» sull'undici livornese (4-1)

Vittoria facile e netta della Juventus, incontro privo di fasi interessanti e colabbattuto da avversari di forza nettamente diversa: questa la sintesi della partita che ha opposto ieri i vedenti del grande ai livornesi, ultimi del gruppo. Il campionato oltre di tanto in tanto alle unità più forti *matcher* che vengono giustamente definiti «di ritorno» amministrazione», queste partite servono agli squadroni, oltre che ad incassare due punti sicuri, anche a riposarsi dalle fatiche che il torneo riserba loro in incontri di ben maggiore importanza. La Juventus, che a Milano aveva dovuto impegnare con ogni energia per giungere alla vittoria e che domenica scorsa ha dato sei nomini alla «Nazionale» per la partita di Bologna, si è riposata dunque di fronte al Livorno, impondendosi senza sforzo e compiendo un allenamento che le potrà essere utile per le prossime partite.

La squadra bianco nera è scesa sul terreno in formazione di ripiego. Mancavano Orsi e Cesarini, il primo leggermente influenzato ed il secondo costretto al riposo dalla non grave contusione riportata a Bologna. I due «assi» dell'attacco bianco nero, che ieri si sono accontentati di seguire il gioco dei compagni dalla tribuna, ritorneranno persino in squadra sin da domenica prossima, poichè la regione di credere che fra una settimana entrambi siano perfettamente guariti. A sostituire i due assenti Carcano ha provveduto avanzando Rier da mediano a mezz'ala destra e ponendo al posto di Orsi, Croiti, prelevato dalla squadra riserve. La squadra così formata è apparsa più che sufficientemente forte per dominare il Livorno da un capo all'altro della partita.

Lanciatasi all'attacco al fischio iniziale la Juventus non ha rallentato la sua pressione che per pochi momenti ed ha finito in «match» premendo ancora sulla difesa amaranto prodigiosamente per i novanta minuti di gioco in un costante lavoro di disturbione, lavoro che non ha comunque impedito ai concittadini di segnare a più riprese. Come spesso volte avviene quando una squadra è dominata, dall'avversaria, ieri il portiere livornese ha avuto modo di giocare, sotto la minaccia costante degli attaccanti juventini, una partita stupenda. Chiamato a fermare ogni sorta di tiri, Baggiani ha sfoggiato arresti miracolosi che hanno salvato la sua squadra da un ben più severo punteggio. Allorchè mancavano solo più pochi minuti al termine dell'incontro, il valoroso difensore livornese, gettatosi temerariamente in tuffo sui piedi di Vecchina che avanzava verso il pallone, riportava una contusione alla mano destra, causata dalla pressione fatta dalla palla, colpita dall'attaccante con grande forza. Interrotto il poco Baggiani fu costretto ad uscire dal campo ed il suo posto fu preso da Bosio. Orbena, tanto era stato il valore del portiere amaranto, che la folla lo applaudì a lungo insistentemente allorchè lasciò il terreno di gioco e, non soleva la partita finì 3. A. 1. Dopo di Baggiano prima, e Gian Piero Combi poi, si recarono negli spogliatoi del Livorno per complimentarlo vivamente. Baggiani aveva ben meritato elogi così significativi.

Ciò detto è facile capire che la partita si ridusse più che altro ad un duello fra la linea attaccante bianconera ed il portiere amaranto. Durante tutti e due i tempi di gioco i cinque avanti torinesi si shizzarirono in azioni offensive, molte delle quali assai pericolose e ben condotte a fondo. Da nessuna parte l'avversaria riusciva offrire soverchia resistenza al «forwards» bianco nero. Il vantaggio a volte con belle trame di gioco ed a volte accorte con puntate personali improvvise. Toccava allora i terzini, i mediani, colpitori, ad intercettare, e toccava infine a Baggiani salvarsi, salvarsi anche con l'aiuto della fortuna, da situazioni veramente disperate. In tali condizioni di gioco non è neppure possibile parlare a lungo della vittoria fornita dalla due squadre. Della Juventus è tutto detto quando si afferma che la sua è stata una buona partita di allenamento, del Livorno si è fatto l'elogio quando si è riconosciuto che, di fronte ad avversari di grande valore, si è difeso con onore, bene, senza cedere mai definitivamente, predisponendo da un capo all'altro dell'incontro, comportandosi sempre armatamente. E per quanto la formazione occasionale della Juventus ci dispensi da giudizi sui reparti, pure vogliamo segnalare la bella prova compiuta da Vecchina e da Ferrari, le doti di cannoniere che Rier non ha perso del tutto durante lunghi mesi di assenza dall'attacco e che ieri sono riapparse in pieno. Si è visto dalla prova di ieri che nelle partite facili la Juventus può benissimo lasciare a riposo alcuni dei suoi uomini migliori senza che l'efficienza della squadra appaia nel suo complesso troppo diminuita.

La Juventus inizia l'attacco con azioni dirette e subito nel primo minuto il Vecchina sfiora due volte il successo. All'11' perviene un'azione impostata da Munerati e Vecchina permette a Ferrari di segnare. Al 12' il Livorno è in «corner» e poi Baggiani commenta ad essere chiamato insistentemente al lavoro. Le parate si susseguono alle parate e sino alla mezz'ora la Juventus non riesce più a segnare, quando Ferrari piazza al centro un bellissimo pallone che Vecchina mette in rete. Un «corner» per parte sono i soli momenti interventi di Baggiani e poi la fine del tempo.

La ripresa si inizia con un «corner» contro il Livorno che tira da fuori, provoca una furibonda mischia avanti alla porta livornese. La palla rimane in zona contro il palo poi è respinta finalmente da un difensore. Parecchi d'angolo battuti a pochi minuti dal termine, sempre contro gli ospiti, stanno ad indicare la costante pressione juventina. Il terzo corner è certamente provocato da una prodigiosa parata di Baggiani. Il terzo improvviso di Rier. Al 18' nell'angolo di destra, Pescini riesce un tiro in rete. Al 22' si ha l'incidente che prescrive e per il quale Baggiani deve lasciare il campo. Gli ultimi minuti di gioco sono ravvivati da un «corner» contro il Livorno, da un «penalty» contro la Juventus (30') per fallo di Caligaris, tramutato in gol da Corsetti e dal nuovo entrato Juventino segnato da Rier con un tiro improvviso, quindi da Vecchina l'improvvisato portiere Bosio.

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Barale, Varglien, Vollono; Munerati, Rier, Vecchina, Ferrari, Corsetti.

Livorno: Baggiani; Pescini I, Del Torre; Baldi, Bosio, Bertini; Pescini II, Corsetti, Palandri, Castellani, Lessi.

Arbitro Bertini Ettore di Brescia.

Terreno pesante. Pubblico non troppo numeroso.

L. G.

Il netto successo del «Bologna» sulla compagine vercellese (3-0)

Bologna, 2 mattino.

La pioggia caduta nella giornata di sabato aveva reso il terreno del Littoriale cosparso di una buona, copiosa melma e giocatori dovettero tutti più o meno prodursi in esercizi di equilibrio, i passaggi non furono sempre dosati nel modo che sarebbe stato necessario e l'organicità generale del gioco ebbe a notevolmente a soffrirne. Il Bologna ha vinto con un punteggio che può definire bensì la disparità di forze che oggi divide, anche anche antagoniste e ha vinto per essersi ben costrutto a sciamare in campo privo di due valorosi esponenti della sua forza collonna: Leguzzoni che è sotto la minaccia di una sinovite, e Schiavio, infortunato. Da questo particolare che non deve essere trascurato, si può ricavare qualche nuova acquista maggiore rilievo e può senza altro costituire una buona premessa per l'avvenire.

Poco v'ha da dire sulla Pro Vercelli. Certo il gioco questa sempre, pur mostrando a gotto continuo i guardi, mantiene la sua fama di squadra di tenacia, fermezza, aggressività. Sulla difesa, svelto e affiatato l'attacco, la compagine risente forse di qualche disconnessione che si ripete ad ogni mutamento. Reddituzio sempre il giuoco di Seccatore, uno, e Perrucchetti, ottimo e con un tempo stagnato ad un quarto d'ora dalla fine si completava la vittoria del giallo-rossi. La prima marcatura avvenuto nella squadra romana nel corso della ripresa al deve esclusivamente alla sostituzione del centro ostegro. Per tutto il primo tempo Bernardini, senza riuscire a portare un valido contributo alla squadra, aveva lasciato un vuoto al centro del campo nel quale si svilupparono scarse difficoltà e con grave minaccia per la difesa, i tentativi di reazione degli ospiti bresciani. I terzini non mancavano di rinvitire di questa anormale situazione e perdevano il contro' delle azioni avversaria e dalla pro, a posizioni, lasciandoci cogliere spesso in errori di piazzamento.

Rosetti, Magnani, Angelo vedono tratti nel primo tempo contro la rete di Perrucchetti. Nella ripresa la Roma segnava il primo *goal* al 5.o minuto per merito di Ala, che, in seguito ad un insidioso tiro di Chini, riprendeva la porta respinta di Perrucchetti. All'8.o minuto Bernardini approfittava di una incertezza della difesa avversaria per segnare il secondo *goal* e infine dopo un intermezzo bresciano che portava sale agli ospiti in calcio d'angolo, Lombardo otteneva il terzo *goal* mettendo in rete di testa una precisa centrata di Costantino.

Roma: Masetti, Demichell, Bonini, Ferraris, Bernardini, D'Aquino, Costantino, Ala, Volk, Lombardo, Cordia.

Brescia: Perrucchetti, Galdabini, Pasini, Frisoni II, Scalfiroli, Morselli, Maffioli, Gasperini, Bianchi, Rosetti, Bossini.

Genova-Triestina 1-0

Genova, 2 mattino.

Sceso in campo incompleto e con le file ancora una volta rimaneggiate, il Genova ha faticato non poco per avere ragione della Triestina, la quale, come già l'anno passato, ha tenuto fino agli ultimi minuti i rossoblù sotto l'incubo del match nullo. Squadra ardente e generosa, quella ospite, si è buttata nella lotta con una baldanza senza pari e, pur tenuta sempre sotto il controllo del Genova, ha saputo esserle minacciosa fino agli ultimissimi minuti. Della Triestina, che ha supplito alla mancanza di classe con una decisione ed una velocità di giuoco assai ammirate, sono piaciuti assai il terzino Garzari, che ha salvato una quantità di situazioni pericolosissime, il portiere Bonetti, i sostegni Villini e Pasinati, ed il centro-attacco De Manzano.

Il Genova ha ancora una volta avuto nella linea mediana il suo punto debole. Infatti, fatta eccezione per Frioni, Albertoni e Barbieri sono mancati i quasi complemento, tanto che l'attacco non ha potuto lavorare sempre con continuità. Ha primeggiato il pugilatore uomo è stato Banchero, assai attivo e precisissimo, ma purtroppo nelle sistematore del pallone. Buono il ritorno di Puerari ad ala destra, coadiuvato il lavoro di Casanova, ottimo quello di Bodini.

Il primo tempo si è chiuso senza goals. Il Genova è stato non una, ma dieci volte per segnare, e Banchero, Casanova e Puerari si sono trovati soli. Il difensori al portiere avversario senza poter concludere. Banchero è stato atterrato malamente in piena area di rigore senza che l'arbitro fischia, il quale per altro ha arbitrato assai bene, sfiducioso nel fallo di Gazzari cii esiremi per un calcio di rigore: Purera! ha tirato due volte in pieno di bonetti. e Casanova ha mandato a lato. sempre alcuni i giuocatori sian pervenuti a scavalcare i terzini avversari. Infine un tiro di Banchero ha trovato anche il palo. In campo opposto Bagialupo è stato obbligato ad una sola, ma in compenso difficilissima parata, su azione e tiro saettante di De Manzano.

Nella ripresa la superiorità del Genova si è accentuata, ma solo al 30 minuto, dopo innumerevoli occasioni sfumate per un nonnulla, i rosso-blu sono pervenuti al *goal* della vittoria in seguito ad un'azione partita da Levratto, continuata da Puerari e finita da Banchero, che ha sorpreso Bonetti con un tiro radente terra, tiro che il portiere triestino ha ancora toccato ma senza impedire al pallone di finire in rete. Negli ultimi minuti il Genova ha mancato altre buonissime occasioni per segnare ancora, mentre in campo opposto la Triestina ha scampato, con Rocco e Rebolino, un pallone d'oro per pareggiare.

Genova: Bagialupo; Lombardo, Gilardoni; Barbieri, Albertoni, Frioni; Puerari, Bodini, Banchero, Casanova, Levratto.

Triestina: Bonetti; Garzari, Rigotti; Cutterzin, Villini, Pasinati; Castellano, Palumbo, De Manzano, Rocco, Rebolino.

Napoli-Legnano 2-1

Napoli, 2 mattino

Di fronte alla squadra napoletana, tutta legnanesi hanno tenuto onorevolmente il campo ed hanno dimostrato di valere molto di più di quello che non indichi il posto da essi occupato in classifica. Spinti dal vento che soffiava alle loro spalle i legnanesi sono partiti all'inizio all'assalto della rete napoletana, costringendo per lunghi periodi in difesa napoletana a un duro lavoro. Il Napoli ha sopportato con aplomb il giuoco difensivo degli ospiti, limitandosi a infrenarlo, senza per altro fare sfoggio di eccessiva bellezza.

Incitato dal pubblico, l'undici azzurro ha saputo sorrete le fila verso la meta del tempo ed è riuscito a segnare due punti per opera di Mihalich, Vojac al 23' e al 40'. Si aspettava talcuni minuti della ripresa, in cui il Napoli aveva il sensibile vantaggio del vento a favore, il tracollo dei bastaglieri ospiti. Invece questi hanno magnificamente resistito nella seconda parte del match, attaccando anzi più di quanto non lo avessero fatto gli azzurri nel primo. Allo scadere del 15.o minuto gli ospiti riuscivano a marcare il meritato punto dell'onore su penalty concesso dall'arbitro signor Mastellari per un fallo di Cavanna su Cidri.

Del lilla, superiori ad ogni elogio il terzino Rotondi, i terzini e il centromediano Bigoni, dietro Ceroman e Rizzi all'attacco. Degli azzurri si sono coloriti dal grigione generale Vojacano, Sallustro, Cavanna, Fontana e Mihalich.

Legnano: Rotondi; Bellardi, Severi; Carabelli, Bigoni, Gerola; Sibelik, Cidri, Ceromann, Allatis e Rizzi.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Rogna, Fontana; Mihalich, Vojac, Sallustro, Mihalich e Tanzini.

Modena-Lazio 3-0

Modena, 2 mattino.

La Lazio ha dimostrato di possedere ben poco di italiano, specialmente nella difesa, che in avvio ha lasciato il campo migliore. Ottimi sono stati Pastore, Celli, Covezzi, che hanno impegnato Florini con alcuni tiri assai pericolosi. Di fronte ad un avversario come la Lazio, il Modena ha giuocato con bella e cavalleresca superiorità. La mediana è stata oggi il perno vero e proprio della squadra. La difesa fu ottima, con un Setti precisissimo e potente. La prima linea si non fu completamente a posto, seppe essere realizzatrice.

Il primo tempo ha visto il Modena in prevalenza all'attacco, con un unico goal segnato da Picaluga al 27 su un preciso allungo di Lombatti. Nella ripresa la Lazio cesta la via del pareggio. Alcuni tiri di Pastore e di Gianni passano a lato, poi il Modena riprende il comando e segna al 30' con Lombatti sull'ottavo corner contro gli ospiti. Al 38' Lombatti segna un bellissimo azione dei gialli. Dugoni, riuscita la palla da Florini, la rimanda a Piccaluga, Piccaluga a Mazzoni, il quale devia a Mazzoni che non ha difficoltà a segnare.

Arbitro Carraro di Padova.

Lazio: Sclavi; Tognotti, Mattei II; Pardini, Furlani, Mercacci; Ziroli, Fonni, Pastore, Zanni, Covezzi V.

Modena: Florini; Setti, Subbadini; Dugoni, De Pietri, Rodrani; Mazzoni, Lombatti, Scaramelli, Mazzoni, Piccaluga.

JUVENTUS-LIVORNO. — *Un tuffo del portiere «amaranto» Baggiani sui piedi di Vecchina.*

Il Torino pareggia ad Alessandria (1-1)

in un incontro nel quale le forze si sono equivalse

Alessandria, 2 mattino.

La partita si chiuse senza vincitori nè vinti, e, tuttavia, i due risultati corrispondie all'andamento del match. Il pareggio non è stato ingiusto perchè nè l'una nè l'altra delle due squadre ha saputo dimostrare di meritare il premio che è costituito dalla vittoria. Non l'Alessandria che, conciata in modo dagli infortuni ed i giocatori, si presenta come irriconoscibile sia nella preparazione come in quella di fondo e tono di attività. E non il Torino, che l'incontro di ieri ha confermato come i granata si trovino tuttora impedite, vi sono difficoltà di riorganizzazione contro cui lottano dall'inizio della stagione.

Dello due unità, quelle torinese fu la più tecnica, sarebbero quasi per essere la meno deficiente in fatto di tecnica. I granata condussero un primo tempo discreto, un primo tempo in cui i tre attaccanti centrali e principalmente una maggior decisione da parte di alcuni di essi, avrebbe dovuto condurre al successo in un paio di occasioni. Alla ripresa, l'Alessandria si ricostituì al colpo e partiva alla riscossa con una offensiva così energica e nutrita da tutto travolgere innanzi a sè: per poco meno di una mezz'ora gli ospiti, come sorpresi, dovettero difendersi a bersagliati nell'area di rigore propria. Ma all'impeto ed alla volontà dei grigi non facevano riscontro nè la precisione nè lo spirito pratico, e l'offensiva si spegneva così poco a poco come per mancanza di mezzi e di energia e non riusciva a portare una sola minaccia di